

Monselice

Da importante centro militare a fiorente zona commerciale.

Il **comune di Monselice** è situato a sud-est dei **Colli Euganei** e il suo centro storico si concentra tra pendici di due colli: quello della Rocca (chiamato anticamente *Mons silicis*) e il monte Ricco. E' stata questa particolare collocazione geografica ad imprimere al luogo una esplicita **vocazione militare**, di cui si ha notizia a partire dal *VII secolo d.C.*, quando il **re dei Longobardi Agilulfo** occupa il territorio e conquista il castello che avevano costruito i bizantini.



In epoca medievale diventa il centro più importante del padovano, grazie ai legami con l'impero che favoriscono l'espansione territoriale e demografica. Nel *XIII secolo* Monselice viene definita come **Camera specialis imperii** per i privilegi politici e amministrativi concessi dall'imperatore **Federico II**, il quale ordina la riedificazione della **Rocca** e la costruzione di una nuova cinta di mura sul colle.

Tra la metà del *Duecento* e il *Trecento* la città si trova al centro di sanguinose battaglie; coinvolta nelle lotte tra fazioni guelfe e ghibelline subisce prima la tirannia del famigerato **Ezzelino III Da Romano**, poi l'aspra contesa tra i signori di Padova, i **Carraresi**, e i veronesi **Della Scala**.

Dal *1405* entra nell'orbita della **Repubblica di Venezia** che nei quattro secoli di incontrastato dominio trasforma Monselice da centro fortificato e militarizzato in prosperosa città dedicata ai traffici e al commercio. Un'importante opera di bonifica, il cosiddetto **Retratto di Monselice**, e le vie d'acqua che collegavano direttamente con Padova e la laguna, consentirono un rapido sviluppo economico e favorirono l'arrivo delle più influenti famiglie veneziane (**Duodo, Nani, Marcello e Pisani**), che scelsero questo territorio per edificare le loro ricche dimore di villeggiatura.



Lo sviluppo industriale si intensificò negli anni successivi con l'estrazione della pietra dai colli della **Rocca** e del **Monte Ricco**, aggrediti sempre con maggior violenza nel secondo dopoguerra a causa dell'insediamento di ben due cementifici nell'area. Dal 1971 le cave che rischiavano di far sparire due monti sono state fortunatamente chiuse e sono diventate mète di escursioni per scoprire la geologia dei colli.

Grazie alla fortunata collocazione geografica, **Monselice** è ancora oggi un centro di riferimento per il territorio, servito da un importante **snodo stradale** e **ferroviario**.



A Monselice è possibile visitare numerosi luoghi di culto storici, prima fra tutte l'antica **Pieve di Santa Giustina** (chiamata anche **Duomo Vecchio**), un edificio in stile romanico costruito nel 1256 con all'interno affreschi medievali, un polittico e una tavola quattrocentesca (**Madonna dell'Umiltà**) oltre varie tele di scuola veneta del '600 e '700.

Accanto alla pieve, oltre la Porta dei **Leoni Comitali**, si giunge alla **Porta Romana** che permette l'ingresso al **Santuario Giubilare delle Sette Chiese**, costituito da sei cappelle e dalla Chiesa di San Giorgio, all'interno della quale si trovano i corpi e le reliquie dei primi martiri cristiani. La parte alta della via è chiusa da **Villa Duodo**, realizzata all'inizio del *Seicento* insieme al monumentale complesso

A Monselice, come già accennato, sono presenti molte altre ville veneziane: **Villa Nani-Moncenigo**, **Villa Contarini**, **Villa Pisani** e **Villa Emo Capodilista**.

L'antico **Castello** medievale, conosciuto anche come **Cà Marcello** (dalla famiglia veneziana dei Marcello che lo ha trasformato in residenza signorile) o **Castello Cini** (dal nome del suo ultimo proprietario) dal 1981 è di proprietà della Regione Veneto, che lo ha destinato a finalità museali. All'interno del complesso si trova la sede dell'**Antiquarium Longobardo**, dove sono esposti i reperti della necropoli rinvenuta sulla Rocca, e il **Museo delle Rarità**.



Vicino al castello si trovano anche il **Palazzo** o **Loggetta del Monte di Pietà** e l'antica **Chiesa di Sa Paolo**, oggi sconsacrata e adibita a sala espositiva, ma al suo interno sono ancora visibili i resti archeologici della cripta che ospitava le reliquie di **San Sabino**, patrono della città.